

industria deve essere in grado di affrontare i grandi problemi conseguenti a una scelta più ampia che travalichi i confini nazionali (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, il tempo a disposizione per ciascun intervento è di 10 minuti, e naturalmente può essere utilizzato interamente, però ricordo che alle 19 dobbiamo passare alla discussione del progetto di riforma della seconda parte della Costituzione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masiero. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Presidente, interverrò brevemente per preannunciare il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento, come peraltro è già stato anticipato nel corso dell'esame dello stesso.

Questa legge, che sostituisce in modo non corretto l'amministrazione controllata, ha dato risultati nefasti: le aziende salvate sono infatti rarissime e, nel contempo, i fornitori, cioè le piccole e medie aziende, hanno pagato conti altissimi. Oltre tutto sono stati fortemente penalizzati dal fatto che, non avendo potuto fare ricorso all'amministrazione controllata e non avendo potuto esercitare il proprio diritto all'istanza di fallimento, non hanno potuto includere tra le perdite i crediti non riscossi, né hanno potuto ottenere il rimborso delle imposte anticipate.

Il provvedimento al nostro esame è, oltre tutto, in netto contrasto con l'ispirazione dell'Unione europea. Esso non ci sembra che possa contribuire a salvaguardare situazioni industriali o posti di lavoro. Pertanto riteniamo doveroso esprimere su di esso un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e chiedo che la Presidenza autorizzi la

pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle motivazioni della nostra decisione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ortolano. Ne ha facoltà.

DARIO ORTOLANO. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle motivazioni scritte della nostra decisione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Cercherò con parole mie di fornire un contributo e di spiegare le ragioni per le quali i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimeranno un voto contrario sul provvedimento.

Lo faranno per una questione di coscienza e di morale: dobbiamo smetterla una volta per tutte in Italia di porre come punto prioritario l'assistenzialismo!

Invito tutti i colleghi a fare gli industriali alla Agnelli, alla Olivetti o gli amministratori delegati di Stato che, quando le cose non funzionano, si rivolgono a «mamma Stato» che li protegge e

li assiste! È bello per il signor Agnelli, nel momento in cui le cose non vanno bene, vedere che vengono procrastinati nel tempo gli effetti della rottamazione: il primo giro si è avuto nel 1996, il secondo finirà a luglio, mentre ora questo Governo pensa di far rottamare nuovamente con criteri nuovi e moderni (gli ecocriteri), dando ulteriori agevolazioni alle imprese.

Anche la legge Prodi potrebbe essere considerata un provvedimento per la rottamazione, almeno nei suoi effetti. Così è stato detto in aula, infatti, con riferimento all'articolo 2.

Il vero oggetto del contendere è stato l'articolo 1 del disegno di legge, finalizzato a garantire assistenza alle aziende decotte che hanno usufruito della legge n. 95 del 1979 fin dalla sua approvazione; la legge Prodi ha sovvenzionato le aziende di Stato e non di Stato (ma amiche dei potenti), le aziende che hanno fatto della contabilità allegra una ragione di vita, sfruttando i propri dipendenti da un lato e cercando di turlupinare la buona fede della gente dall'altro.

Prodi elaborò il testo della disciplina che porta il suo nome quando era presidente dell'IRI: questa normativa corrispondeva proprio al modo in cui funzionava l'IRI. Oggi che è Presidente del Consiglio, Prodi — che ha conservato le sue idee — non poteva che proporre il provvedimento che l'aula si appresta a votare.

Spero soltanto che per un senso di decenza il Governo non presenti più leggi assistenzialistiche come questa. Mi auguro che tutti comincino a vivere con i propri mezzi: deve essere superato il sistema per cui le aziende decotte continuano ad essere mantenute con i soldi dei cittadini.

Per i motivi che ho ricordato ed anche per le ragioni giuridiche che sono state adottate dall'Unione europea, il gruppo della lega nord esprimerà un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso degli provvedimenti.

NERIO NESI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, come presidente della Commissione attività produttive desidero ringraziare — al termine dei nostri lavori — il relatore per la paziente ed intelligente opera di analisi e di mediazione che ha svolto. Vorrei anche ringraziare i colleghi dell'opposizione — in particolare i colleghi Manzoni, Rasi, Masiero, Barral — per il contributo che in Commissione, in modo serio e responsabile, hanno dato ai nostri lavori.

Si è trattato di un provvedimento molto difficile, anche tecnicamente, con aspetti di grande delicatezza; basti pensare alla necessità di identificare l'amministrazione straordinaria, disciplinata dalla legge Prodi, rispetto all'amministrazione controllata, affidata alla magistratura. Si ponevano quindi difficili problemi di rapporti fra il potere esecutivo e la magistratura ordinaria.

Speriamo di aver fatto un buon lavoro (*Applausi*).

(Coordinamento - A.C. 4231)

PRESIDENTE. Avverto che se non vi sono obiezioni la Presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(*Così rimane stabilito*).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4231)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4231, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni in materia di attività produttive » (4231):

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ...	143

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 18,59).

PRESIDENTE. Avverto che la discussione del disegno di legge di ratifica n. 3593, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, è rinviata alla seduta di domani, poiché alle 19 dobbiamo passare al seguito della discussione del progetto di legge costituzionale. Domani cominceremo alle 10,30; con il preavviso si potrà votare a partire dalle 10,50.

Sullo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo che ha predisposto il vigente programma dei lavori, si è deciso, per le settimane in esso comprese, che lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) abbia luogo il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 anziché, come per il passato, nella seduta di mercoledì pomeriggio.

Faccio tuttavia presente che nella settimana prossima, in concomitanza con la festività del 1° maggio, i lavori dell'Assemblea termineranno giovedì 30 aprile. Il *question time* non potrà avere quindi luogo, né ha avuto luogo la scorsa settimana a causa della sospensione dei lavori parlamentari in concomitanza con il congresso

di forza Italia. La Presidenza, accedendo alle richieste formulate nella Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri e sulla base degli opportuni contatti con la RAI, acconsente ad anticipare, in via eccezionale, nella prossima settimana, il *question time*, che avrà quindi luogo nella seduta di mercoledì 29 aprile dalle 12 alle 13.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931) (ore 19,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione.

(Contingentamento tempi seguito esame parte relativa alla forma di Stato — A.C. 3931)

PRESIDENTE. Ricordo che nella riunione del 1° aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato previsto l'andamento dei lavori relativi all'esame del progetto di legge distintamente per le parti relative alla forma di Stato, alla forma di governo, al Parlamento, alle fonti normative, alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e al sistema delle garanzie, stabilendo per ciascuna di esse il termine di conclusione dell'esame.

Per la parte del testo costituzionale relativa alla forma di Stato è stato previsto un tempo complessivo di 22 ore, così ripartite:

tempo per il relatore: 3 ore;

tempo per interventi in dissenso: 30 minuti;

tempi tecnici: 9 ore e 30 minuti;

tempo per i gruppi: 9 ore.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 43 minuti;

forza Italia: 1 ora e 17 minuti;
 alleanza nazionale: 1 ora e 9 minuti;
 popolari e democratici-l'Ulivo: 58 minuti;
 lega nord per l'indipendenza della Padania: 55 minuti;
 gruppo misto: 1 ora;
 rifondazione comunista-progressisti: 45 minuti;
 per l'UDR-CDU/CDR: 42 minuti;
 rinnovamento italiano: 41 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 22 minuti; socialisti italiani: 12 minuti; CCD: 12 minuti; minoranze linguistiche: 8 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 6 minuti; la rete: 5 minuti.

Ai deputati del gruppo misto che non fanno parte di alcuna delle suddette componenti la Presidenza attribuisce un tempo complessivo di 4 minuti ciascuno.

(Ripresa esame articolato – articolo 58 – A.C. 3931)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 3 aprile scorso si sono concluse le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 57, limitatamente ai primi tre commi e ai relativi articoli aggiuntivi, e si è svolta la discussione sul complesso dell'articolo 58 del testo costituzionale.

Ricordo altresì che nella seduta del 2 aprile sono stati accantonati gli emendamenti relativi al quarto comma dell'articolo 57, le cui votazioni sono state rinviate alla conclusione delle votazioni sull'articolo 58.

Ricordo infine che nelle sedute del 25 e 26 febbraio sono stati accantonati alcuni emendamenti presentati agli articoli 55 e 56, per essere esaminati con riferimento all'articolo 58.

Avverto che gli emendamenti Valducci 58.16 e Frattini 58.14, nonché il subemendamento Comino 0.58.5098.40 sono stati ritirati dai presentatori; i subemendamenti Grimaldi 0.58.5098.45 e Paissan 0.58.5098.2 non saranno posti in votazione, in quanto non riferibili alla nuova formulazione dell'emendamento 58.5098 della Commissione; i subemendamenti Paissan 0.58.5098.76, 0.58.5098.71, 0.58.5098.70, 0.58.5098.3, 0.58.5098.75, 0.58.5098.74, 0.58.5098.72 0.58.5098.77 e 0.58.5098.73 sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto altresì che la Presidenza ritiene inammissibili i seguenti emendamenti e subemendamenti:

Comino 0.58.5098.8, in quanto è volto a stabilire i limiti entro i quali i cittadini possono essere sottoposti a prestazioni patrimoniali, materia questa contemplata nella parte prima della Costituzione;

Malavenda 58.298, in quanto incongruo sul piano logico-normativo rispetto al testo in esame, che si colloca sul piano delle fonti di rango costituzionale. L'emendamento, infatti, è volto ad introdurre, in un contesto di riforma costituzionale, modifiche ad una legge ordinaria, qual è la legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori), determinando in tal modo una contraddizione tra lo strumento normativo prescelto e lo scopo da perseguire, contraddizione che si risolve in un contrasto con i principi regolamentari in tema di ammissibilità degli emendamenti sotto il profilo dell'utilizzo proprio delle diverse fonti normative. L'emendamento contiene inoltre numerose disposizioni analitiche e di dettaglio, quali, ad esempio, quelle in materia di istituzione, elezione e poteri dei consigli unitari dei lavoratori: l'introduzione di tali disposizioni – oltre tutto riferite alla materia dei diritti, compresa nella parte prima della Costituzione – risulta anch'essa incongrua rispetto al sistema delle fonti normative, dovendo più propriamente costituire oggetto di atti normativi di natura diversa rispetto alla legge costituzionale.

Avverto altresì che la Presidenza ritiene inammissibili i seguenti emendamenti:

Malavenda 58.299, in quanto incongruo rispetto al contesto normativo: esso conferisce infatti la titolarità della potestà legislativa in capo alla Repubblica, intesa quindi quale soggetto costituzionale diverso dallo Stato, in contraddizione con i principi che presiedono all'articolazione dell'ordinamento previsto agli articoli precedenti, già esaminati, che stabiliscono la ripartizione dei poteri pubblici unicamente tra lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province ed i comuni;

Fontan 58.345 e Pisanu 58.346, in quanto volti a prevedere che lo Stato e gli altri enti pubblici possano detenere partecipazioni maggioritarie o di controllo in imprese solo in via eccezionale e per un periodo di tempo determinato dalla legge: si tratta, infatti, di materia che deve essere riferita agli articoli 41 e 43 della Costituzione, contenuti nella parte I, i quali stabiliscono i limiti all'iniziativa economica privata, i relativi programmi e controlli e le condizioni e le finalità che giustificano la proprietà statale di imprese;

Malavenda 58.5000, 58.3650, 58.366 e 58.367, in quanto volti a riconoscere e tutelare i diritti sindacali, ossia materia riferibile alla parte I della Costituzione.

Ricordo che, come già annunciato in precedenti sedute, risultano preclusi dalla reiezione dei principi, cui sono riconducibili, i seguenti emendamenti:

Comino 58.13, in relazione al principio sulla forma di Stato confederale, contenuto nell'emendamento Fontan 55.16, respinto nella seduta dell'11 febbraio;

Malavenda 58.8 e 58.18, in relazione al principio sull'attribuzione di rilievo costituzionale alle circoscrizioni ed ai quartieri, contenuto nell'emendamento Malavenda 55.150, respinto nella seduta dell'11 febbraio;

Malavenda 58.319, Fontan 58.324 e 58.325, Guido Dussin 58.327 e Malavenda 58.326, in relazione al principio sull'attribuzione della funzione legislativa a co-

muni, regioni e Stato, contenuto nell'emendamento Fontan 56.200, respinto nella seduta del 18 marzo;

Crema 58.358, in relazione al principio sulla previsione delle comunità montane quali enti costitutivi della Repubblica, contenuto nel subemendamento Comino 0.55.1100.4, respinto nella seduta del 25 febbraio.

Avverto che gli emendamenti Malavenda 58.307 e 58.308 sono preclusi dal testo risultante dalle votazioni effettuate sugli emendamenti riferiti all'articolo 55, e in particolare dalla reiezione dell'emendamento 55.110.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 58.

Chiedo altresì se intenda esprimere il parere sugli emendamenti Benedetti Valentini 56.186 e Malavenda 56.249, concernenti la ripartizione della potestà legislativa tra gli Stati e gli enti locali, accantonati nella seduta del 26 febbraio, tema parzialmente compreso nell'emendamento della Commissione 58.5099.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, questo è ovviamente l'articolo fondamentale per la ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni, per cui ad esso è riferita una grande quantità di emendamenti, sui quali il Comitato dei diciannove ha formulato un insieme di pareri complessivamente negativi, salvo il proprio emendamento ed altre due proposte di modifica. Tuttavia, anziché limitarmi a dichiarare il parere negativo sull'insieme degli emendamenti e favorevole soltanto su questi, ritengo opportuno, per i lavori preparatori e perché i presentatori degli emendamenti possano valutarle, indicare talvolta le ragioni del parere contrario, che non sempre sono riferibili al contrasto con il testo della Commissione, ma che riguardano questioni talvolta diverse e talaltra rinviate ad ulteriori esami.

Il parere è dunque contrario sugli emendamenti Malavenda 58.1, 58.3, 58.5 e 58.17, perché propongono tutti di modi-

ficare radicalmente la ripartizione delle funzioni legislative in senso sostanzialmente antiregionalista. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Malavenda 58.12 e 58.8. Il parere è contrario sull'emendamento Comino 58.13 per ragioni opposte, perché le materie considerate di competenza statale, ridotte a poche, non comprenderebbero in questa formulazione alcuna delle competenze che ovviamente devono essere statali, come la potestà legislativa elettorale statale, sugli organi costituzionali statali, il bilancio statale, i tributi statali. Lo dico perché il Comitato, con molta umiltà, vorrebbe evitare che si continui ad affermare una cosa non vera, che cioè l'elenco delle materie di competenza statale indicate dalla Commissione sia lungo; vi sono molti oggetti che non possono non essere di competenza statale. Quindi, gli emendamenti che non ne prevedono alcuno comporterebbero, per esempio, l'ipotesi del bilancio statale deciso con legge regionale, ipotesi ovviamente stravagante. Il parere contrario, quindi, è dovuto a questa ragione opposta a quella precedentemente citata.

Il parere è contrario sull'emendamento Fontan 58.7, tra l'altro perché si prevede la potestà legislativa dei comuni, ipotesi che abbiamo finora escluso. Il parere è contrario sugli emendamenti Turrone 58.2222, Nardini 58.15 e Cento 58.6.

Il parere è contrario sull'emendamento Malavenda 58.30, perché tra l'altro se si sopprime il primo comma, ovviamente, non ci sarebbero più materie di competenza statale, di nessun tipo, e neanche materie di competenza regionale, cioè cesserebbe di esistere un ordinamento legislativo di qualunque specie.

Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.5 e 0.58.5098.4, per le stesse ragioni dette prima, e Grimaldi 0.58.5098.42. Quanto al subemendamento Comino 0.58.5098.6, il parere è contrario perché il Comitato ritiene che la disciplina statale dell'immigrazione faccia parte ormai di obblighi comunitari, pensiamo a Schengen, per cui non è pensabile che possa non essere lo Stato a disciplinarla. Il parere è contrario anche sui

subemendamenti Comino 0.58.5098.7 e 0.58.5098.10. Chiedo ai presentatori di ritirare il subemendamento Mattarella 0.58.5098.103, altrimenti il parere sarebbe contrario, perché esso propone di aggiungere alle materie statali la « attuazione dei trattati internazionali e degli atti dell'Unione europea nelle materie di competenza dello Stato ». O questo è ovvio, perché le materie sono di competenza dello Stato, o diventa espansivo al di là del ragionevole, perché l'Unione europea, a nostro giudizio, non può avere la forza di modificare l'ordine costituzionale interno delle competenze. Esprimo poi parere contrario sui subemendamenti Manca 0.58.5098.80, Paissan 0.58.5098.90, Comino 0.58.5098.8, 0.58.5098.9, 0.58.5098.11, Paissan 0.58.5098.76, Zeller 0.58.5098.93, Comino 0.58.5098.12, 0.58.5098.13, 0.58.5098.14 e sugli identici subemendamenti Comino 0.58.5098.15 e Grimaldi 0.58.5098.43.

Il subemendamento Pisanu 0.58.5098.65, sul quale il parere è contrario, propone di sopprimere la parola « amministrativa » dalla frase « polizia amministrativa locale ». Esso affronta il problema di fondo se l'ordine pubblico sia scindibile in locale e nazionale e quindi non è questione soltanto di un aggettivo.

Esprimo poi parere contrario sui subemendamenti Mattarella 0.58.5098.104, Paissan 0.58.5098.110, Comino 0.58.5098.17, 0.58.5098.16, 0.58.5098.23, 0.58.5098.26, 0.58.5098.18 e 0.58.5098.20 (*Nuova formulazione*).

Il subemendamento Comino 0.58.5098.19 affronta il tema delle giurisdizioni superiori e inferiori. Esprimo parere contrario perché tutto il tema delle giurisdizioni è bene che sia trattato quando affronteremo il tema delle giurisdizioni e lì si potrà valutare in che misura l'intero assetto giurisdizionale possa prevedere anche un orientamento favorevole alla partecipazione dei poteri locali. Quindi, ne chiedo l'accantonamento, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.29 e 0.58.5098.21 e Paissan 0.58.5098.71.

Quanto al subemendamento Paissan 0.58.5098.106, faccio presente al collega Paissan che abbiamo esaminato molto approfonditamente la questione assai delicata se i parchi nazionali siano ricompresi nei beni ambientali. In sede di discussione generale dell'articolo 58, ho detto che questa è l'opinione del Comitato, cioè che i parchi nazionali sono beni ambientali nel senso in cui noi li intendiamo e quindi il parere contrario su questo subemendamento non significa contrarietà ad includere i parchi nazionali tra i beni ambientali, perché invece sono inclusi. Ciò ha una conseguenza importante, Presidente. Quando discuteremo dell'organizzazione del Governo, vedremo che si prevede che ministeri nazionali possano esistere nelle materie di competenza esclusiva nazionale. In questo caso, la tematica ambientalista può far parte di organizzazione ministeriale. Ecco perché mi sono soffermato qualche secondo in più, perché è una questione molto delicata, che molti colleghi hanno posto in sede di discussione dell'articolo 58.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Pisanu 0.58.5098.66 e Paissan 0.58.5098.112, nonché sul subemendamento Comino 0.58.5098.22, perché l'esclusione sarebbe di una tutela che riteniamo possa essere anche nazionale. Il parere è altresì contrario sui subemendamenti Manca 0.58.5098.81, Pisanu 0.58.5098.67 e Paissan 0.58.5098.70. Invito i presentatori a ritirare il subemendamento Mattarella 0.58.5098.105, perché non abbiamo previsto nessuna competenza statale nelle materie della prima parte della Costituzione. Ovviamente, famiglia e infanzia rientrano nella prima parte e non siamo favorevoli a ripetere le norme della prima parte della Costituzione. Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.24, 0.58.5098.30 e 0.58.5098.25 (*Nuova formulazione*).

Quanto al subemendamento Paissan 0.58.5098.3, che propone di aggiungere le parole « e città metropolitane », debbo dire che esse sono già inserite nel nuovo testo e quindi risulta già assorbito.

Il parere è contrario sui subemendamenti Paissan 0.58.5098.113, 0.58.5098.75, 0.58.5098.114, 0.58.5098.99 e 0.58.5098.115. La proposta dei colleghi Paissan ed altri firmatari di questi subemendamenti consiste nel considerare la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema una materia di competenza esclusiva dello Stato; la Commissione è invece del parere che siano materie in ordine alle quali nel secondo comma dell'articolo 58 vengano forniti gli indirizzi generali.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Paissan 0.58.5098.92, Pisanu 0.58.5098.68, Manca 0.58.5098.82, Grimaldi 0.58.5098.50, 0.58.5098.85, 0.58.5098.45, 0.58.5098.46 e sul subemendamento Paissan 0.58.5098.74.

Il parere è contrario anche sul subemendamento Comino 0.58.5098.50, che propone di dare anche alle province la potestà legislativa, orientamento mai condiviso dalla bicamerale e dal Comitato.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.62 e 0.58.5098.52. Quanto al subemendamento Comino 0.58.5098.53, abbiamo lungamente discusso in Comitato in ordine al fatto che attribuire allo Stato la potestà legislativa per definire i principi di alcune materie è improponibile secondo noi, perché l'esperienza di questi quarant'anni è stata contraria a questa formula. Abbiamo preferito parlare di « disciplina generale » anziché di « principi relativi » proprio per venire incontro alle richieste delle regioni che non vogliono restare sottoposte ai principi stabiliti dallo Stato. Non credo che la differenza nel merito sia grande, ma le ragioni di questa scelta sono state di tipo regionalista e non antiregionalista.

Per le stesse ragioni che ho ora indicato esprimo parere contrario sul subemendamento Manca 0.58.5098.83. Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.27, 0.58.5098.28, 0.58.5098.51, 0.58.5098.31, 0.58.5098.32 e 0.58.5098.33.

Passo ora ad affrontare la questione del territorio, sulla quale molti colleghi hanno presentato emendamenti. Siamo

favorevoli ad inserire il riferimento al territorio nel secondo comma dell'articolo 58 e quindi non ci sono problemi di collocazione, che segue il riferimento all'ambiente e all'ecosistema. Si potrebbe mettere un punto e virgola dopo le parole « ambiente ed ecosistema » e quindi inserire il riferimento al territorio. Dico questo perché il subemendamento Paissan 0.58.5098.72 è il più corretto da questo punto di vista ma avrebbe senso collocare il territorio come materia a sé dopo ambiente ed ecosistema, anziché dopo ricerca scientifica e tecnologica.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. È stato presentato un subemendamento Paissan proprio in questo senso.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. D'accordo; vuol dire che l'emendamento cui riferirsi sarà quello presentato dal collega Paissan che reca il numero 0.58.5098.117.

Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.34 e Paissan 0.58.5098.87.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore D'Onofrio: mi risulta che il subemendamento Paissan 0.58.5098.72 sia stato ritirato.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Appunto: risulterebbe assorbito dal subemendamento Paissan 0.58.5098.117.

PRESIDENTE. Va bene.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Non possiamo certo sostituire noi gli emendamenti dei colleghi: se il presentatore — come chiedo — aderisce all'invito di fare in modo che il termine « territorio » sia collocato dopo i termini « ambiente ed ecosistema »...

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Lo ha fatto!

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Non è così, presidente: l'onorevole Paissan ha proposto di aggiungere le parole « e del territorio », che è cosa diversa. Comunque, se sarà posto in votazione il subemendamento Paissan 0.58.5098.117, il parere sarà favorevole. Dopo di che provvederemo in sede di coordinamento: non possiamo comunque impedire la presentazione di emendamenti non graditi.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Bandoli 0.58.5098.64 e De Biasio Calimani 0.58.5098.69. A questo punto verrebbe collocato il subemendamento Paissan 0.58.5098.117, la cui formula sarebbe accettabile, a patto che si collochi il riferimento al territorio nel modo in cui abbiamo detto.

Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.36 e 0.58.5098.35, Mattarella 0.58.5098.94, Paissan 0.58.5098.91 e Comino 0.58.5098.37. A quest'ultimo proposito, il parere contrario sul subemendamento che sopprime in via di principio le competenze statali in materia di ordinamento sportivo dipende dall'ovvia natura universale di quest'ultimo: il campo di calcio ha certe dimensioni, la partita di *basket* segue certe regole, eccetera. L'ordinamento non può essere frazionato per territori e va molto oltre lo stesso ordinamento statale. Altra cosa è la promozione dell'attività sportiva, ma l'ordinamento sportivo non può essere differenziato per territori subnazionali e credo neanche nazionali.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, siccome le spiegazioni che lei sta giustamente dando credo riecheggino discussioni che si sono già svolte in Commissione e nel Comitato dei 19, lei può, se lo ritiene, soffermarsi soltanto su alcuni di questi emendamenti.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Infatti, lo sto facendo solo per alcuni emendamenti, anche perché nei casi in cui il dibattito è stato molto acceso nell'ambito del Comitato, non essendoci pubblicità dei lavori dello

stesso, la mia illustrazione serve anche a rendere note talune questioni.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.38, 0.58.5098.39, 0.58.5098.84, 0.58.5098.40, mentre il subemendamento Paissan 0.58.5098.2 prevede l'ordinamento della comunicazione già contenuto nel nuovo testo della Commissione, quindi tale subemendamento deve ritenersi assorbito. Esprimo altresì parere contrario sui subemendamenti Comino 0.58.5098.41 e 0.58.5098.54, Mattarella 0.58.5098.95, Comino 0.58.5098.55, 0.58.5098.56, 0.58.5098.57, 0.58.5098.58 e 0.58.5098.59, Mattarella 0.58.5098.96, Comino 0.58.5098.60 e 0.58.5098.61.

Per quanto riguarda il subemendamento Comino 0.58.5098.100, si è stabilito di esprimere parere contrario perché la Commissione indica un regime del tutto diverso per le autonomie speciali. In questo subemendamento, per un verso, sembra si assegnino maggiori funzioni normative mentre per un altro sembra se ne assegnino meno; saranno i colleghi a illustrare la loro posizione, ma l'emendamento della Commissione è rispetto a tale subemendamento, per un verso, più federalista, per un altro meno.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 58.5098 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, che è l'ultimo testo elaborato dalla stessa.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Malavenda 58.31 e 58.33. Inizia ora una serie di emendamenti che dovrebbero risultare preclusi.

PRESIDENTE. Infatti, tralasci pure questi emendamenti sui quali la inviterei ad esprimere il suo parere qualora venisse respinto l'emendamento 58.5098 della Commissione. Passi quindi agli emendamenti a pagina 57 del fascicolo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato. Signor Presidente, chiediamo l'accantonamento dell'emendamento Bressa 58.2400, perché affronta una materia che abbiamo già trattato in occasione dell'esame dell'ultimo comma

dell'articolo 57, per un verso, mentre per un altro verso esso parla di Camera delle autonomie territoriali, materia che riguarda la struttura del Parlamento. Chiedo altresì l'accantonamento dell'emendamento Bressa 58.2402.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Caveri 58.283 e Di Bisceglie 58.2395. Esprimo parere contrario sull'emendamento Pisanu 58.287 ed anzi invito il collega a ritirarlo.

Con l'emendamento Mantovano 58.2214 inizia la serie di emendamenti soppressivi del terzo comma. Vorrei far presente a tale riguardo che, se sopprimessimo l'intero terzo comma, ci troveremmo nell'impossibilità di considerare, da un lato, le competenze statali previste altrove nel testo costituzionale, dall'altro, il principio della potestà legislativa che diventa automatica quando non c'è materia statale. Quindi, dichiaro la nostra contrarietà alla soppressione del terzo comma prevista da molti emendamenti e pertanto esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Mantovano 58.2214, Zeller 58.284, Taradash 58.286, Fontan 58.289, Di Bisceglie 58.2412 e Malavenda 58.2418.

Pregherei il collega Giovine di ritirare il suo emendamento 58.2413 perché la Commissione propone di sopprimere la formula dei preminenti interessi nazionali, che viene invece in qualche misura riproposta dal collega Giovine, notoriamente molto più federalista del Comitato, nel suo emendamento.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Mattarella 58.2414, Bressa 58.2403 e 58.2417, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento Casini 58.2408, perché questo è l'emendamento fondamentale che elimina la potestà legislativa statale sovrapposta alle potestà regionali.

I successivi emendamenti, a partire dall'emendamento D'Alema 58.2409 fino a Malavenda 58.293 sarebbero preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento Casini 58.2408. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento Armando Cossutta 58.294.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, tutti quegli emendamenti sono preclusi, lei dovrebbe iniziare ad esprimere nuovamente il parere a partire dall'emendamento Masi 58.297.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. No, signor Presidente, se mi consente, con l'emendamento Armando Cossutta 58.294 si affronta una questione di grande delicatezza e vorrei spiegare per quale ragione il Comitato esprima parere contrario.

PRESIDENTE. No, mi scusi, è precluso.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, ma la questione si può ripresentare nel corso dell'esame di successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Quando ritornerà, la spiegherà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Va bene, allora ne parleremo successivamente, se sarà necessario.

Esprimo dunque parere contrario sull'emendamento Masi 58.297.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mattarella 58.2415, Bressa 58.2416, Fontan 58.300, Armando Cossutta 58.301, sugli identici emendamenti Zeller 58.302, Taradash 58.303, Fontan 58.305, D'Alema 58.2421, Di Bisceglie 58.2422 e Malavenda 58.2304, sugli emendamenti Malavenda 58.309, Acierno 58.27, Gnaga 58.306, Guido Dussin 58.310 e 58.311, Pivetti 58.2419, Casinelli 58.312, Jervolino Russo 58.2420, Turroni 58.2227, Pisanu 58.313, Pittella 58.314.

Per quanto riguardo l'emendamento Pecoraro Scanio 58.5013, sarebbe opportuno il rinvio all'esame dell'articolo 62, perché tratta la materia della finanzia dei territori montani e quella è la sede in cui vedere se esisteranno norme di finanza particolari. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Malavenda 58.315, Benedetti Valentini 58.316 e Masi 58.317, sugli emendamenti Malavenda 58.319,

Stucchi 58.321, Malavenda 58.318, Fontan 58.324 e 58.325, Malavenda 58.326. L'emendamento Pivetti 58.2424 prevede ancora una volta di sostituire alla regione la provincia, con la scomparsa dall'ordinamento dell'autonomia legislativa regionale, pertanto il parere è contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Malavenda 58.323, Guido Dussin 58.327, Stucchi 58.328, Fontan 58.329, Borghezio 58.330, Berselli 58.2216, Valducci 58.5002, Turroni 58.2425, Berselli 58.2218. L'emendamento Pisanu 58.331 dovrebbe essere esaminato con riferimento all'ultimo comma dell'articolo 57, perché tratta la questione delle autonomie speciali. Sono contrario agli emendamenti Teresio Delfino 58.332, Pittella 58.333, Fontan 58.334, Malavenda 58.2369, Fontan 58.337, Taradash 58.338, Pivetti 58.2429 e 58.2430, Calderoli 58.339, Galati 58.2431, Taradash 58.2426, Fontan 58.340, Malavenda 58.336, Caveri 58.342, Fontan 58.343, Di Bisceglie 58.2427, Fontan 58.344 e 58.345, Pisanu 58.346. Chiederei al collega Pisanu di ritirare l'emendamento 58.347 perché riguarda materia tipica di quella che abbiamo chiamato la sussidiarietà orizzontale, parte della quale forse potrebbe essere perfino preclusa dalla votazione contraria al principio implicito in questo emendamento.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Fontan 58.349, Malavenda 58.2305, Gnaga 58.354, Parolo 58.353, Malavenda 58.352, Martino 58.2439. Chiedo che vengano accantonati gli emendamenti Bressa 58.2404 e 58.2444 perché riguardano la conferenza dell'autonomia territoriale che verrà esaminata successivamente. Sono contrario agli emendamenti Malavenda 58.350 e 58.351. Gli emendamenti Zeller 58.355, Di Bisceglie 58.2441 e 58.2442 e Caveri 58.5004 che fanno riferimento al Senato, chiedo che vengano rinviati a quando esamineremo la questione della denominazione e dei poteri del Senato. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Valducci 58.356, Parolo 58.5007, Malavenda 58.2435, Taradash 58.357, Crema 58.358, Pivetti 58.2440, De Biasio Calimani 58.359, Pais-

san 58.2438, Bertinotti 58.360, Piscitello 58.2428, Armando Veneto 58.361 e 58.5001. L'emendamento Palma 58.5012 prevede un generale poter di sostituzione della Repubblica nei confronti delle regioni: chiederei il ritiro per una questione di ordinamento generale.

Sono infine contrario agli emendamenti Garra 58.5003, Paissan 58.2437, Turrone 58.2436, Crema 58.363, Spini 58.2328, Teresio Delfino 58.364, D'Alema 58.2445. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 58.5099 della Commissione perché inerisce al principio di leale collaborazione ed è stato riscritto dalla Commissione, sono invece contrario agli emendamenti Gnaga 58.365, Malavenda 58.2443, Mantovano 58.2215, Berselli 58.2217.

Esprimo parere contrario anche sugli articoli aggiuntivi Diliberto 58.01 e 58.02. Sugli altri emendamenti il parere potrà essere espresso dopo la votazione sull'articolo 58.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, concorda sulla proposta di accantonamento dei suoi emendamenti 58.2400, 58.2402, 58.2404 e 58.2444.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, Presidente.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. La Presidenza ha dichiarato inammissibili tre proposte emendative presentate dalla lega nord. La prima è il subemendamento Comino 0.58.5098.8 con il quale era nostra intenzione porre un limite, in linea con quanto avviene in Europa, alla pressione fiscale. Tale subemendamento è stato dichiarato inammissibile perché volto a stabilire i limiti entro i quali i cittadini possono essere sottoposti a prestazioni patrimoniali, che è materia contemplata nella prima parte della Costituzione.

A me invece risulta che l'unico limite contenuto nella prima parte della Costi-

tuzione risieda nel fatto che i cittadini devono contribuire con criterio proporzionale. Nel presentare questo subemendamento non avevamo l'intenzione di scalfire il principio di contribuzione proporzionale ma, nell'ambito del criterio proporzionale, fissare dei limiti. È questo il motivo per cui non comprendo la dichiarazione di inammissibilità.

È stato altresì dichiarato inammissibile l'emendamento Fontan 58.345 volto a ridurre la presenza dello Stato nel controllo delle imprese, in quanto volto a prevedere che lo Stato e gli altri enti pubblici possano detenere partecipazioni maggioritarie o di controllo in imprese solo in via eccezionale per un periodo di tempo determinato dalla legge, materia che deve essere riferita agli articoli 41 e 43 della Costituzione, contenuti nella parte prima, i quali stabiliscono i limiti all'iniziativa economica privata, i relativi programmi ed i controlli e le condizioni e le finalità che giustifichino la proprietà statale di imprese.

Gli articoli 41 e 43 della Costituzione contengono questi principi, ma con il nostro emendamento volevamo limitare il controllo statale sull'economia. Non vogliamo la cancellazione dell'economia privata e libera; noi vogliamo una riduzione del controllo dello Stato sull'economia ed è per questo che riteniamo che il nostro emendamento sia perfettamente in linea con la prima parte della Costituzione.

Quanto all'emendamento Comino 58.13, è stato dichiarato inammissibile in relazione al principio di Stato confederale che esso contiene. Effettivamente l'ultimo capoverso fa riferimento allo Stato federale, per cui al fine di salvare il principio contenuto nel primo capoverso, modifico tale emendamento sopprimendo il secondo capoverso. In tal modo il primo comma può essere considerato ammissibile perché in linea con la seconda parte della Costituzione.

ANTONIO SAIA. Presidente, vorrei fare una brevissima riflessione...

PRESIDENTE. No, lasci perdere la brevissima riflessione.

ANTONIO SAIA. ...sulle obiezioni fatte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ANTONIO SAIA. Mi riferisco al fatto che il collega Fontan, facendo riferimento alla prima parte della Costituzione, ha parlato...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, se mi permette su tale questione rispondo io.

Il punto è un altro. Lei ha delle obiezioni da muovere sulle dichiarazioni di inammissibilità degli emendamenti presentati?

ANTONIO SAIA. No, Presidente.

PRESIDENTE. Allora le darò la parola in un momento successivo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, anche lei non ha obiezioni da fare sulle dichiarazioni di inammissibilità?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, risponderò prima all'onorevole Fontan, per poi darle la parola.

Onorevole Fontan, lei sostiene che i suoi emendamenti intendono soltanto porre dei limiti. Tuttavia, il « porre dei limiti » vuol dire intervenire sulla materia. Noi abbiamo una preclusione dettata dalla legge costituzionale istitutiva della Commissione bicamerale, che stabilisce che sulla materia di cui alla prima parte della Costituzione non si possa intervenire.

Questa è la ragione per la quale non posso ritenere ammissibili i vostri emendamenti. Anche perché — e credo che questo fosse il senso dell'intervento dell'onorevole Saia — quando si parla all'articolo 53 si fa riferimento non solo alla proporzione, ma anche ai criteri di pro-

gressività. Se si fissa un tetto, la progressività salta; quindi, quell'emendamento inciderebbe direttamente sul contenuto del secondo comma dell'articolo 53.

Per quanto riguarda l'altra questione, lei ha ragione: possiamo saltare quel comma.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Prima di essere travolto dai tempi rapidi che le sono abituali, vorrei invitarla, in riferimento al parere espresso dal relatore, a prendere nota di una considerazione sul mio subemendamento 0.58.5098.117 che, accogliendo una richiesta in tal senso del relatore, siamo disponibili a riformulare nel senso che al secondo comma, dopo le parole « e dell'ecosistema » si debba aggiungere la seguente: « territorio ».

Vorrei aggiungere che questo subemendamento, essendo analogo ad un altro erroneamente ritirato, deve recare, oltre alla mia, anche le firme dei colleghi Turroni, Boato, Cento, Mattioli e Scalia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, le chiedo soltanto se non sia il caso di votare innanzitutto il mio emendamento 56.186 e l'emendamento Malavenda 56.249, che sono stati accantonati durante l'esame dell'articolo 56. Avanzo tale proposta sia perché essi sono pregiudizialmente antecedenti in ordine logico sia perché lo furono temporalmente nell'ordine dei lavori.

Non credo che questo toglierebbe molto tempo al prosieguo dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Poiché vi è un emendamento della Commissione su questa materia, vorrei sentire al riguardo il parere del relatore.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, Presidente, credo

che sia corretto votare prima gli emendamenti Benedetti Valentini 56.186 e Malavenda 56.249, sui quali il parere della Commissione è comunque contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

MARIA RITA LORENZETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI. Ho chiesto la parola per ritirare il subemendamento Bandoli 0.58.5098.64 e per convergere sulla nuova formulazione, che il Comitato dei 19 ha predisposto e che è stata proposta dal relatore del subemendamento Paissan 0.58.5098.117. Nella sostanza, al secondo comma dell'articolo 58, dopo le parole « e dell'ecosistema » andrebbe aggiunta la seguente: « territorio ».

Nel dichiarare innanzitutto che intendo apporre la mia firma e quella dei colleghi firmatari del subemendamento Bandoli 0.58.5098.64 che ho testé ritirato a tale subemendamento, vorrei esprimere il mio apprezzamento sul lavoro svolto dal Comitato dei 19 e dal relatore. Quella del territorio era una questione non facile da affrontare, che in questi giorni ha determinato numerose prese di posizione. Devo peraltro riconoscere che il Comitato dei 19 ha saputo far tesoro delle opinioni espresse.

Sottolineo peraltro che la collocazione del « territorio » non poteva che essere al secondo comma perché non poteva non rientrare tra i poteri concorrenti, così come non può che essere una normativa nazionale quella che affronta le questioni relative al regime degli immobili, all'indennità degli espropri e ad argomenti che hanno rilevanza sul diritto di proprietà che è tutelato dalla Costituzione. Contemporaneamente non può che essere tra i poteri concorrenti — sarebbe impensabile diversamente — qualsiasi possibilità di Governo del territorio. Altrimenti si tornerebbe ad un approccio settoriale e a metodi che nulla hanno a che vedere con

i nuovi orientamenti su cui stiamo ragionando ed abbiamo cominciato a discutere anche presso la VIII Commissione.

Sicuramente questo significa anche superare una lunga stagione di diffidenza tra i vari livelli istituzionali; ciò significa che noi, come Parlamento, dobbiamo assumere un impegno su quanto prevede il secondo comma, in merito ad una disciplina generale, ad una legge di principi, per fare in modo che le varie articolazioni istituzionali possano fare ciascuna la propria parte senza che si produca quella diffidenza che in una lunga stagione purtroppo si è avuta.

Credo che ciò consenta anche alla nostra Commissione di poter iniziare il lavoro di esame delle varie proposte di riforma con questo tipo di approccio (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 56.186.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, ovviamente non ignoro il fatto politicamente nuovo dell'annunciato maturarsi di un largo consenso su una formulazione dell'articolo 58 che evidentemente riassume il risultato del lungo confronto che si è verificato. Tale nuova formulazione rappresenta per me, e per chi condivide una certa impostazione, una subordinata rispetto ad una principale di concetto. La principale di concetto, rispetto alla quale mi consentirete di esprimere una modesta opinione, è che la potestà legislativa generale appartiene allo Stato. Infatti il potere legislativo e la facoltà naturale di emettere norme, precetti a valenza generale è dello Stato, mentre resto del parere che la forte richiesta di autonomia che nasce da tutti i territori è essenzialmente mirata ad avere il decentramento dei servizi e dei poteri decisionali che attengono all'organizzazione squisitamente amministrativa.

Naturalmente, rispetto a quanto la dottrina e l'esperienza legislativa, amministrativa e politica, hanno prodotto negli anni, non ignoro che un potere legislativo sia radicabile in capo a delle entità che non sono statali, ma substatali, che sono le regioni — ci mancherebbe altro —, ed è proprio per questo che il mio emendamento prevede che le regioni esercitino la potestà legislativa nelle materie loro attribuite e che la ripartizione di tale potestà e il loro esercizio siano stabilite dalla Costituzione e dalle leggi costituzionali.

Senza contraddire le esigenze di autonomia che prorompono e salgono da tutti i territori e che sono state qui largamente riprodotte, commentate e sottolineate ed hanno trovato fin troppi avvocati, mi pare che questa sia la formulazione opportuna. Non a caso essa si inquadra nell'articolo 56, dopo il primo comma, che ne era la collocazione naturale. Dico « era » perché ovviamente, con un minimo di realismo, mi rendo conto di essere su una posizione culturalmente e politicamente minoritaria; me ne dispiace in parte, in parte meno: confermo tale emendamento e chiedo che chi ne riconosce la fondatezza voti a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 56.186, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.249, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> .	362).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 58.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda, alla quale ricordo che ha quattro minuti. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Sottolineo, anzitutto, che gli emendamenti all'articolo 58 erano moltissimi, una montagna; potevano essere un milione, ma con i vostri sistemi e i vostri criteri li avreste ugualmente fatti fuori tutti, perché la logica è quella di bloccare i lavori finché non si trova una soluzione, come quotidianamente leggiamo sui giornali. E le soluzioni certamente non si trovano nella discussione, nel confronto delle idee, quindi in una serena discussione in Assemblea, ma soprattutto nei corridoi, nelle stanze, in un rapporto a proposito del quale si può senz'altro dire che va a confrontarsi su una posizione di potere rispetto a chi dice l'ultima parola.

E questo muoversi a singhiozzo, soprattutto, che crea difficoltà e disorientamento; vorrei paragonarlo al percorso, definito a tacchi e punta, con il quale il padrone ci metteva in cassa integrazione. Ricordo quanta difficoltà a riprendere i ritmi! Beh, mi sembra che l'andazzo delle riforme sia proprio lo stesso: tacchi e punta, come quello della cassa integrazione. Un tacchi e punta che accelera i lavori quando finalmente tutti siete d'accordo, e tutti siete d'accordo quando, ovviamente, si trovano soluzioni per vie traverse. Soluzioni che, naturalmente, si occultano all'opinione pubblica, perché si fanno nel silenzio delle Commissioni, dove si discutono tanti provvedimenti che non

vengono neanche riportati dalla stampa: alla Commissione giustizia del Senato, per esempio, si stanno discutendo le depenalizzazioni, certamente moneta di scambio per chi ha problemi in questo senso e oggi è invece qui disponibile a discutere di altro.

Che cosa si sta facendo passare in queste Commissioni? Tranquillamente si depenalizzano, tra i reati minori, importanti norme sulla sicurezza e sull'igiene nei luoghi di lavoro, dove si va a svilire la legge n. 626, che non ha mai visto un'applicazione concreta e rispetto alla quale l'Italia è inadempiente da anni nei confronti dell'Europa, si va a legalizzare il lavoro nero...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, manca un minuto e mezzo...

MARA MALAVENDA. Presidente, non mi pare che queste cose non siano attinenti a ciò che stiamo discutendo: un articolo che stravolge completamente i poteri dello Stato, delegando alle regioni, che a proprio piacimento possono decidere su cosa legiferare, quando e come, in piena libertà; un articolo dove si toglie il potere allo Stato, che dovrebbe garantire certi diritti fondamentali ai cittadini.

Ma quanto può importargliene ai padroni di pagare qualche multa in più o in meno, quando si toglie il reato penale rispetto a certi reati, che possono essere quelli della sicurezza o quello, per esempio, sui trattamenti retributivi? Questo è quello che si sta facendo, questo è quello che poi produce gli accordi e, quindi, il proseguire della discussione e dei lavori sulle riforme! Ovviamente, non posso che continuare a dire che la logica che cancella, che mantiene, che lascia andare avanti i lavori è quella dello scambio, è quella del ricatto, è quella che produce mostri, come quelli che si producono in quest'aula, provvedimento dopo provvedimento, finché qualcuno non vi caccerà. E non potranno che essere i lavoratori, i cassaintegrati, i pensionati che si aspettano...

PRESIDENTE. La ringrazio. Il tempo a sua disposizione è terminato. Onorevole

Malavenda, lei ha parlato quattro minuti e mezzo, quindi il tempo a sua disposizione è esaurito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.3, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i> .	371).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.5, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i> .	368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Diliberto 58.17, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.12, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i> .	378).

L'emendamento Malavenda 58.8 è precluso dalla votazione dell'emendamento 55.150.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 58.13.

Ricordo che tale emendamento era stato dichiarato inammissibile, ma poiché l'onorevole Fontan ha comunicato alla Presidenza di ritirare la seconda parte, che era quella che motivava il giudizio, la restante parte deve ritenersi ammissibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il Parlamento oggi è chiamato a decidere quali saranno le potestà legislative dello Stato e quali

saranno quelle — purtroppo poche, molto poche, visto come stanno andando i lavori — delle regioni.

L'emendamento Comino 58.13 reca la proposta del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in ordine a tale questione. Chiediamo che allo Stato venga mantenuta la potestà legislativa in materia di politica estera — stabilendo tuttavia dei limiti con conseguente estensione dell'intervento delle regioni —, di giustizia, di ordine pubblico e sicurezza di rilevanza nazionale (riteniamo che la materia possa essere disciplinata anche a livello locale), di difesa (che ormai è prerogativa europea più che nazionale) e di politica monetaria. Questo è il contenuto del nostro emendamento, che dunque è chiaro e preciso.

Nel corso di questi due anni ed anche prima, durante la campagna elettorale, le forze politiche hanno dichiarato di essere favorevole ad una svolta in senso federalista, con l'indicazione di un ristretto numero di competenze dello Stato e l'attribuzione delle restanti alle autonomie locali.

Oggi è arrivato il momento della verità. Il nostro emendamento è dunque alternativo alla soluzione proposta dalla Commissione di cui discuteremo dopo.

Giungo al discorso politico. Nell'ultimo congresso di forza Italia si è indicata con decisione la soluzione federalista, sottolineando che essa rappresentava la seconda delle cinque richieste avanzate (la prima, quella della sussidiarietà, è stata bocciata). Adesso è arrivato il momento della verità, è arrivato il momento di essere coerenti con quanto finora si è dichiarato.

Noi abbiamo avanzato una proposta chiara e completa: cinque competenze allo Stato e tutte le altre alle regioni e alle autonomie locali *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremonti. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI. Signor Presidente, esprimo...